

Primo bilancio della vendemmia, mentre in provincia comincia la raccolta delle uve rosse

# Bollicine di grande annata

## I bianchi '92 saranno da ricordare, qualità eccellente e ottima gradazione Per non parlare della quantità, davvero eccezionale. Soddisfatti i produttori

di **DANILO RAVARINI**

I bianchi passano in archivio e inizia alla grande la vendemmia delle uve rosse. L'acqua abbondante di questo fine settembre ha accelerato la maturazione delle uve e in tutta la provincia questo sarà un fine settimana all'insegna dei vini. Sul Garda si vendemmiavano ora anche le uve bianche destinate alla spumantizzazione del Lugana. In Franciacorta, invece, la totalità dei bianchi è già vino, prodotto che inizia il lungo cammino della spumantizzazione col metodo champenois, pronto per la commercializzazione solo nel '95. «Abbiamo iniziato la raccolta delle uve Incroci Terzi e delle Schiave - ci spiega Adriano Zanardelli, direttore della cantina cooperativa di Cellatica. «Non bisogna però farsi prendere dal panico perché la maggior parte delle uve rosse ha bisogno ancora di una settimana buona».

Per i 110 soci della cooperativa questa sarà un'annata da ricordare. La produzione è aumentata del 40% rispetto allo scorso anno e segna un incremento assoluto del 10% sulle annate migliori. «Quest'anno produrranno 11.000 quintali di uva che ci daranno 8.000 ettolitri di vini. Sono dati perfetti per la nostra azienda che vende in media un milione di bottiglie all'anno. In cantina abbiamo scorte per 4 mesi. E' un trend impeccabile». L'annata '92 si presenta con un corpo più leggero rispetto alla passata che aveva segnato però gradazioni record, con punte superiori ai 13 gradi alcolici. Sarà un'annata da vini novelli, data la presenza ridotta di tannino e una gradazione ideale: «I bianchi hanno dato 11,9 gradi alcolici. Per noi è l'ideale - conclude Zanardelli (ricordiamo che la cooperativa è la principale associata al Consorzio tutela vini bresciani) - L'anno scorso avevamo dovuto intervenire per abbassare il grado che superava i limiti della doc».

La vendemmia dei bianchi sarà comunque da ricordare in tutta la Franciacorta: qualità

eccellente, ottima gradazione zuccherina, quantità eccezionale. I Consorzi stanno raccogliendo i dati analitici che saranno pronti a metà ottobre, ma da una nostra estesa indagine nelle maggiori aziende risulta un incremento medio che oscilla fra il 25 e il 30 per cento rispetto alla produzione, già buona, del '91. In alcuni casi, come quello della Catturich Ducco di Camignone si può parlare di vendemmia miracolosa. «Per la prima volta dall'81 ho riempito la cantina. Siamo passati dai 1.600 quintali dell'anno scorso ai 6.500 di quest'anno». Pietro Catturich è il principale produttore di

di vigneti impiantati alla fine degli anni 80 e che quest'anno sono entrati largamente in produzione. Restano ancora 100 ettari vitabili il che porterà ad un saldo finale e invalicabile di 853 ettari a doc in tutta la Franciacorta. Anche per Catturich la produzione è largamente al di sotto dei 120 quintali per ettaro previsti dal disciplinare. «Nell'81 la Regione ha scelto un mio vigneto per sperimentare il sistema Gujot qui in Franciacorta. Era solo un ettaro. Visti i risultati ho fatto un impianto con viti tenute "nane" anche su dieci ettari di vigneto attaccati alla cantina. Quest'anno sono an-



uve in Franciacorta. I suoi 72 ettari rappresentano oggi il 13% dell'intera superficie vitata della terra delle bollicine. Oltre tutto produce solo uve bianche destinate nella quasi totalità alla spumantizzazione. Il miracolo è dato comunque da almeno tre fattori: lo scorso anno la fascia compresa fra Provaglio e Gussago aveva sofferto una grandinata alla fine di luglio che aveva distrutto un buon 80% della produzione. Le viti erano ancora in sofferenza per la grandinata dell'89 e quindi il calo è stato ancora più consistente. Poi in tutta la Franciacorta stanno "maturando" 200 nuovi ettari

dati in piena produzione e devo dire che per profumo e aromi le spalliere basse danno uva di qualità impareggiabile».

Catturich ha però piantato 3.000 barbatelle per ettaro, mentre Maurizio Zanello, alla Ca' del Bosco ha fatto infittimenti fino a 9.000 viti per ettaro, sempre Gujot. Anche Zanello è soddisfatto alla grande e un'analisi comparata dei risultati ottenuti con diverso infittimento è senz'altro auspicabile. Dato che la quantità è analoga (circa 70 quintali per ettaro) il costo d'impianto e la maggior facilità di lavorazione per vigneti radi sembrerebbero dar ragione a Pietro Cat-

turich. La Franciacorta quest'anno supererà per la prima volta i 50.000 ettolitri di vino prodotto, senza contare le cantine Berlucci di Borgonato dove però l'approvvigionamento è coperto solo per il 10% da vini prodotti "in casa". Anche l'Azienda leader sfoggia comunque sorrisi aperti: «Dopo le grandinate degli scorsi anni abbiamo fatto finalmente un raccolto pieno - dichiara Arturo Ziliani, responsabile della produzione Berlucci - Nei nostri vigneti abbiamo avuto incrementi con punte del 50%. Un altro dato molto positivo è la qualità mediamente superiore al '91 in tutte le nostre tradizionali zone di approvvigionamento». Quindi la '92 sarà un'annata da collezionare.

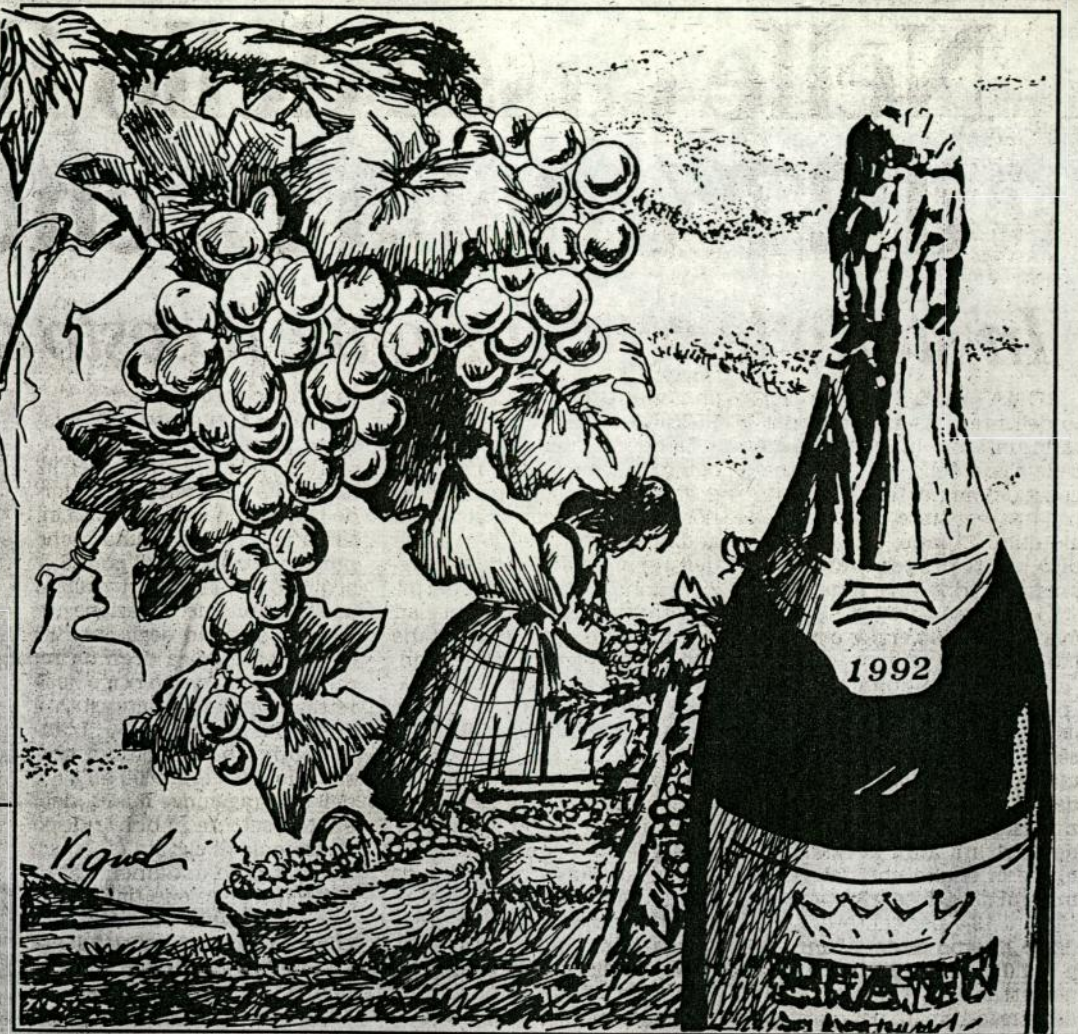
Il balzo della produzione ha avuto anche un effetto calmieratore sui prezzi che si sono mantenuti sulle quotazioni dello scorso anno solo nella prima settimana di settembre. Nei giorni successivi dalle 1500 lire medie di inizio vendemmia, la quotazione delle uve pinot e chardonnay è crollata fino alle 500 lire al chilo pagate il 15 settembre. Il dramma dei piccoli produttori

Difficilissimo anche per i piccoli produttori di uve rosse piazzare una merce quest'anno non richiesta. Per tanti "uvaioi della domenica" l'uva rossa che matura sta diventando un incubo. Tutte le aziende maggiori hanno un surplus di produzione propria e quindi a chi vuol vendere uva rossa tocca un vero Calvario. I prezzi sono addirittura penosi e le offerte correnti viaggiano intorno alle 300 lire al chilo. E' sicuramente una miseria che non copre neppure i costi di raccolta e consegna, ma va sottolineato il fatto che chi non produce vini di qualità ha ancora le cantine piene di vino e anche la grappa fatta in casa non ha più mercato. E' un problema drammatico e diffuso in tutta la produzione bresciana di vino sia ancora "all'antica", fatta spesso per uso personale e comunque non a doc. Per tutta questa fascia di produttori il '92 è già un anno da cancellare.

La vendemmia dei bianchi è ormai finita. Solo per il Lugana la raccolta delle uve coincide con i grappoli rossi. E questo week end segnerà l'avvio della raccolta delle uve rosse. Quella 1992 sarà ricordata come una grande vendemmia, per qualità e quantità (disegno di Mariano Vignoli).

«Per la prima volta supereremo i 50.000 ettolitri di vino prodotto. Per la Franciacorta è un traguardo molto importante. Rispetto ai 39.000 dell'annata '91 è un balzo secco del 30 per cento». Paolo Rabotti, presidente del Consorzio volontario Franciacorta, non nasconde la soddisfazione, ma in un momento di crisi profonda avere un milione e mezzo di bottiglie in più da vendere può diventare un problema drammatico: «Attendiamo sicuramente con ansia la campagna natalizia: la Franciacorta produce soprattutto spumante che non è certo un genere di prima necessità. Tutte le aziende nostre associate non rilevano però difficoltà particolari: le vendite sono stabili e non abbiamo subito il tracollo degli champagne francesi che stanno franando sul nostro mercato. Forse la gente comincia a fare confronti senza paraocchi e questo spiega senz'altro la tenuta dei nostri vini che sono destinati a consolidarsi sul mercato anche perché la qualità è costantemente in crescita».

Il 9 ottobre vi sarà l'inaugurazione



ufficiale della nuova sede del Consorzio nelle ex scuole di Erbusco e per le 81 aziende associate questa sarà l'occasione per un bilancio globale della vendemmia '92.

Anche Giuliano Terzi, presidente del Consorzio Franciacorta 62, ancorato saldamente al Consorzio tutela vini bresciani, è largamente soddisfatto: «Abbiamo uve molto sane e con una forte gradazione zuccherina. Per la quantità i dati variano a seconda delle zone con oscillazioni dal 15 al 30 per cento dovute ai danni subiti lo scorso anno da una fascia limitata colpita dalla grandine. E' comunque una produzione superiore alla media. Per i vini di Franciacorta le prospettive sono senz'altro

eccellenti. Il nostro Consorzio viene da due manifestazioni significative (la Mostra di Rovato e il Concorso vini di Gussago) che hanno evidenziato una forte capacità di penetrazione della Franciacorta dei vini. Adesso stiamo già lavorando per Aliment che dal 10 al 13 ottobre vedrà all'Eib un pubblico specializzato e sarà quindi un test importante per verificare le tendenze del mercato. Visti i grandi sforzi fatti dai produttori franciacortini sul fronte della qualità, con investimenti corposi sia per gli impianti di nuovi vigneti che per il miglioramento della tecnologia di vinificazione, penso si debba guardare avanti con sereno ottimismo».

d.r.

blemi di collocazione per il prodotto. Il mercato è abbastanza tranquillo e le uve generalmente molto buone, per qualità.

La zona del Lugana - a cavallo fra Bresciano e Veronese - comprende il territorio dei comuni di Desenzano, Lonato, Pozzolengo, Sirmione e Peschiera, e dispone di una superficie vitata specializzata di 468 ettari (98 quelli in territorio veronese) e 104 aziende, 39 delle quali a Peschiera.

Lo scorso anno, a fronte di una potenzialità produttiva di 40.995 ettolitri di vino, sono

di **PIERGIUSEPPE PASINI**

## Sarà da record e di gran qualità la produzione del Lugana

Inizia in questi giorni la vendemmia in Lugana: non è una partenza ritardata. E', molto più semplicemente, che la maturazione delle uve bianche avviene contemporaneamente alla maturazione delle uve rosse della Valtènesi e del Garda bresciano. Ragion per cui questo fine settimana sarà un fine settimana all'insegna della raccolta dei grappoli in tutta la zona geografica del lago di Garda.

Si comincia solo ora, ma un dato è già chiaro. La produzione sarà davvero copiosa. Ma, per quanto la produzione sia, in termini quantitativi, particolarmente abbondante, non dovrebbero esserci pro-

doti prodotti qualcosa come 26.690, ma quest'anno è probabile che ci si avvicini maggiormente alla produzione massima consentita. Un milione e 870 mila le bottiglie di Lugana tranquillo e spumante prodotte nel '91.

A tutela del Lugana per filiazione dal Consorzio tutela vini Doc bresciani è nato nel 1990 il Consorzio di difesa del Lugana, di cui è presidente Maria Luisa Monesi. Ma nella zona del Lugana si è anche costituita un'associazione produttori presieduta da Walter Contatto.

Dal 1968 la «Stella del Garda» - ideata da Michele Vescia - rappresenta il concorso enologico in cui si confrontano i produttori di questo vino. Un confronto sentito. Perché la «Stella del Garda» è un riconoscimento decisamente ambito.